

# Altre proposte per far crescere Cibus

■■■ Da un'attenta lettura dell'interessante articolo del dottor Giorgio Orlandini, pubblicato su questa testata il 13 maggio, sulla ben nota querelle "Cibus vs. Parstatrend", si evince con chiarezza, specie riallacciando il pezzo con la prima uscita del dottor Orlandini stesso, intervallato dalle mie proposte sullo sviluppo di Cibus, il formarsi di due posizioni, due visioni dello sviluppo fieristico, e, perché no, economico, della città, in netta contrapposizione tra loro, ma entrambe degne di attenzione. Da una parte una visione, a mio modesto avviso, arcaica, superata dai fatti e dai recenti cambiamenti della società e dell'economia, secondo la quale la nostra città avrebbe certi privilegi per così dire "per diritto divino", per il suo prestigioso nobile passato, e quindi tutto le e' dovuto, anche il successo di una fiera. Dall'altra una visione che guarda avanti, una visione del proporre e non del denunciare, che non si ferma sui risultati, seppur encomiabili, raggiunti, ma che si pone sempre nuovi e più ambiziosi obiettivi, secondo la quale il successo di una manifestazione fieristica quale Cibus, raggiunto senz'altro grazie anche alle idee ed alla capacità del dottor Orlandini, è cosa assai difficile e complessa da mantenere, e va continuamente incrementato. D'altronde, lo ammetto, nell'elaborare le mie proposte per lo sviluppo del sistema fieristico parmigiano, ho sfruttato quel vantaggio anagrafico di circa 40 anni che il sottoscritto ha nei suoi confronti che forse, in parte, compensa l'infinitesima esperienza rispetto ad un personaggio che è stato, nel passato, così importante nel sistema economico parmense. Ecco che allora, onorato dal fatto che egli mi abbia riconosciuto un

ruolo per lo meno dialettico, di interlocutore (io che temevo di aver peccato di "lesa maestà", contraddicendolo) con la sua approfondita ed articolata risposta (seppur condita da un'offesa personale che, per non "perdere tempo" non penso meriti risposta), ritengo un dovere chiarire e approfondire, le mie proposte. Sul primo punto, il rafforzamento di Cibus, non posso che essere compiaciuto dal vedere un avvicinamento tra le idee del dottor Orlandini e le mie: tale fiera va rafforzata al massimo, in termini di infrastrutture, qualità dei servizi ed attrattività, così come di internazionalizzazione, di presenza di buyers e catene estere, di eventi collaterali. Sono completamente in disaccordo con la sua tesi secondo la quale le grandi aziende alimentari estere snobberemo Cibus "per paura"; contesto questa visione chiusa e campanilistica, dal momento che, trovandomi quotidianamente (a "tempo perso") a confluire con presidenti, amministratori delegati e top manager delle più importanti multinazionali dell'alimentazione, so che i motivi sono purtroppo ben altri, in primis la limitata attrattività della manifestazione rispetto ai competitors (le solite Anuga, Sial, Alimentaria, Ife, Prodexpo, Fancy Food) per i motivi ben noti. Al punto c) il dottor Orlandini contesta decisamente la mia proposta di incremento dei percorsi di filiera, salvo poi contraddirsi, al punto d), dove parla della sua proposta, poi fallita, di creare una manifestazione di prodotti alimentari di nicchia, che coinvolgesse "cultura gastronomica, storia dei cibi, didattica su come prepararli, presentazione dei macchinari, componente educativa e salutistica, ecc ...". Ribadisco quindi la proposta di rendere Ci-

bus sempre più una mostra non del settore agroalimentare ma della filiera agroalimentare, coinvolgendo maggiormente i produttori di materie prime a monte e la distribuzione moderna a valle. Rispondo al punto e) rilanciando con vigore la mia proposta di creare, negli anni dispari o integrandola a Cibus, una manifestazione dedicata alle private label che, è bene ricordare, in Italia sono solo il 20% dei prodotti che troviamo a scaffale, ma sono destinate, ineluttabilmente, ad una crescita costante e continua. Ecco i miei riferimenti, oltre che a "Marca", soprattutto a Plma che quest'anno, oltre ad Amsterdam, sbarcerà anche a Chicago. Tralascio inoltre commenti alle osservazioni ed elucubrazioni politiche del dottor Orlandini, in primo luogo perché lo hanno già fatto, prima di me, autorevoli e prestigiosi esponenti; in secondo luogo perché, assolutamente non coinvolto in questioni politiche, quando quei fatti sono accaduti o sono stati programmati ero ancora nella culla. Completamente d'accordo infine con il dottor Orlandini sull'inutilità di molti convegni, così come va sottolineato che quelli ben fatti sono assolutamente utili a tutto il sistema economico. Nella mia vita professionale ho avuto il tempo di organizzare solo pochissimi convegni (impegnato a guidare un gruppo del terziario avanzato tra i leader del settore), ma posso rassicurarlo che in tali convegni il problema era uno solo: contenere i partecipanti, non certo annoiati e sfaccendati ma specialisti sì, e gestire il successo che essi hanno avuto.

Concludo invitando il dottor Orlandini ad una visita in quella che in pochi anni è diventata una delle più prestigiose scuole di cucina nel mondo, perché sono convinto che la sua intelligenza lo porterà ad essere, da feroce critico ad acceso sostenitore della stessa quale elemento di sviluppo di tutto il sistema economico agroalimentare parmigiano.

**Massimo Gelati**